

INTERROGAZIONE SCRITTA E-4920/05
di Lilli Gruber (PSE)
alla Commissione

Oggetto: Situazione anomala della radiodiffusione televisiva a Malta

Negli ultimi anni la situazione nel settore dei media dei vari Stati membri si è resa sempre più complessa per quanto concerne i conflitti di interessi, il pluralismo, la qualità e così via. Un caso emblematico è rappresentato da Malta, dove la presidenza dell'autorità nazionale per la radiodiffusione è nominata dal primo ministro in seguito a consultazione con il leader dell'opposizione. Dato che il particolare sistema elettorale maltese prevede che solo due partiti siano rappresentati in parlamento, attualmente vi figurano due membri del Partito cristiano democratico (Partit Nazzjonalista), due membri del Partito socialista (Malta Labour Party) ed un presidente scelto da entrambi i partiti.

I canali televisivi di Malta sono quattro. Il primo è un canale pubblico che trasmette dibattiti politici in cui, in qualche modo, sono rappresentati tutti i partiti, a seconda della forza elettorale di ciascuno.

Il secondo è un canale privato (SMASH TV), il cui spazio televisivo può essere acquisito a pagamento da qualsiasi partito politico.

Gli ultimi due canali maltesi appartengono uno al Malta Labour Party e l'altro al Partit Nazzjonalista. Circa dieci anni or sono, l'autorità per la radiodiffusione maltese ha deciso di non prevedere alcuna regola volta a garantire il benché minimo equilibrio interno nei suddetti canali televisivi.

Lo Stato, i partiti politici e la Chiesa possiedono canali radio e televisivi, dominando quindi di fatto il settore dei media radiofonici e audiovisivi. Un'inchiesta condotta nell'ottobre 2002 tra il pubblico dei suddetti media ha indicato che i cittadini maltesi ascoltavano per il 78% stazioni radiofoniche appartenenti a una delle istituzioni sopra citate. Durante lo stesso periodo, essi erano sintonizzati ogni sera tra le 19.00 e 24.00 per il 69% su canali televisivi di proprietà di partiti politici o dello Stato, soltanto per l'1% su altri canali televisivi e infine per il 30% su tutti gli altri canali con diffusione terrestre, via cavo oppure via satellite.

È la Commissione consapevole di tale singolare situazione riguardante la diffusione televisiva a Malta?

Concorda sul fatto che il pluralismo nel settore dei media di tutti gli Stati membri rappresenti una questione importante per l'Unione, benché quest'ultima non disponga di un fondamento normativo che ne giustifichi l'azione diretta in tal ambito?

Intende la Commissione intraprendere un'azione nei confronti delle autorità maltesi volta a sollecitare queste ultime a porre rimedio a tale anomala situazione, permettendo anche agli altri partiti politici, alle minoranze e alla società civile di Malta di esprimere la propria opinione su tutti i media televisivi?